

Spettacoli

Presentati ai pubblicitari i palinsesti della stagione tv che partirà in autunno. Poche le novità sia sul fronte Rai che su quello Fininvest: ormai anche in prima serata i programmi giornalistici insidiano fiction e intrattenimento

Scommettiamo che vincono le news?

L'autunno della Rai tra conferme e novità sui palinsesti annunciati dalla concessionaria Sipra. Doppio Baudo e triplo Guardì: un sintomo del bisogno di sicurezza su cui naviga la programmazione. Intanto la Fininvest sta più sulle sue, ma Emilio Fede manda a dire che sarà lui a condurre *La voce della piazza*, nuovo programma di informazione in onda il sabato in prima serata su Rete 4. E Funari...

MARIA NOVELLA OPPO

MILANO. Caspita, che fretta c'è di anticipare i programmi d'autunno? E' la solita smania giornalistica? No, è la solita smania dei pubblicitari, che vogliono sapere su che numeri puntare alla roulette dei palinsesti. Ecco quindi che la Sipra (concessionaria della Rai) ha presentato a Milano, in una convention organizzata per i clienti, i programmi della stagione a venire, insieme ai dati d'ascolto di quella trionfalmente passata per la Rai. Perché, nonostante il calo di Raiuno, la tv pubblica ha continuato a tenere la prima posizione in diverse fasce orarie e generi. Se non vi annoia troppo, possiamo darvi i numeri di questo successo relativamente al periodo 4 ottobre 92-2 gennaio 93, limitandoci alle fasce orarie più frequentate. Tra le 12 e le 15 Rai batte Fininvest 54,2 a 37,8. Tra le 18 e le 20,30 Rai batte Fininvest 50,5 contro 42,3. E infine nell'orario di punta (20,30-22,30) Rai batte Fininvest 49,2 contro 43,2.

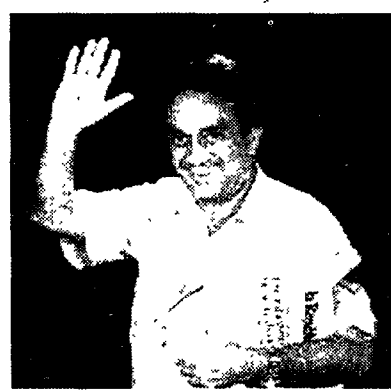
La Sipra poi ha anche presentato una ricerca (commissionata alla Ipsos Italia) per dimostrare ai suoi clienti che la pubblicità sulle reti Rai è più visibile e più efficace. Ma francamente non siamo in grado di riformare perché non siamo in grado di raggiungere l'empireo semantico nel quale nasce la "probabilità di esposizione alla pubblicità". Per onestà diamo la definizione ufficiale: «rapporto tra i minuti medi individuali di esposizione alla pubblicità e il totale dei minuti di pubblicità trasmessi».

Roba da matti, cioè da pubblicitari. A noi, che non dobbiamo né vendere né comprare, basta sapere quello che la stagione prossima promette. E cioè una carrellata di programmi vecchi confermati e

una minore, ma comunque notevole, quantità di novità. E cominciamo dalle novità. A partire dalle più «piccine». Raiuno torna ai bambini, anzi chiede evangelicamente che i bambini tornino a lei. Nel grande contenitore intitolato *Uno ragazzi* (ore 14-18,30) c'è un po' di tutto. Dal bellissimo *Albero azzurro* alle 52 puntate dei cartoni animati intitolati *I ragazzi del mundial*, a telefilm e educational. Una montagna di produzioni che rispondono, crediamo, non tanto alla invocazione delle famiglie cattoliche, quanto al gido di dolore dei pubblicitari che vedevano il terreno

Fede contro Riotta In piazza il karaoke dell'informazione

MILANO. Tra i programmi «promessi» dalla Sipra ai suoi clienti c'è anche *Milano, Italia* nella versione Gianni Riotta. Dunque il conduttore continuerà per l'intera stagione? E' noto che Guglielmi prova a convincerlo. Ma lui, Riotta, si limita a precisare che il suo «impegno a scrivere questa sorta di diario quotidiano», vale fino al 29 luglio. E la fatica è tale che non c'è proprio tempo per condurre eventuali trattative. Solo, a Riotta fa piacere sentire che lo si vuole trattenerlo, perché è una prova che è valse la pena tentare l'avventura. A chiedergli poi se il «mezzo», con la sua seduzione, l'abbia conquistato, il giornalista risponde che sì, certo, il video lo aveva già conquistato quando era piccolo e guardava la tv dei ragazzi. Mentre invece il microfono e la necessità di portarlo in giro per la sala, continua a essergli sempre di imbarazzo. Per Riotta «non vale la penna».



Assegnati i premi al Bergamo Film Meeting

BERGAMO. Il film olandese *De Noordlingen* di Alex van Warmerdam è il vincitore della «Rosa camuna» d'oro al Bergamo Film Meeting «Rosa» d'argento al tedesco *Langer Gang* di Yilmaz Arslan, bronzo all'argentino *El lado oscuro del corazón* di Eliseo Subielar.

Qui accanto Pippo Baudo ancora protagonista del sabato sera di Raiuno. Sotto: Piero Chiambretti. A centro pagina Elisabetta Gardini alla sua sinistra: Sandra Milo. In basso: Gianni Riotta e Emilio Fede.



completamente abbandonato alla Fininvest. Ma, quale che sia la ragione del ritorno all'infanzia della prima rete, ben venga questo tardivo *sinité parvulus*. Dal nostro punto di vista adulto, guardando alla prossima stagione, la maggiore novità ci sembra quella del sabato sera, che, da esclusivo terreno di coltura delle paillettes diventa, pensate, anche luogo di mietitura delle notizie. E' la prova che *Milano, Italia* ha fatto scioia, che l'informazione davvero è genere quanto mai spettacolare quando un paese produce più fatti che idee, più scandali che scandalmi. Ecco quindi che perfino Pippo Baudo (al quale Raiuno affida comunque il varietà del martedì) affronta la seconda serata del sabato con un talk show, genere misto tra intrattenimento e informazione. Mentre addirittura la rosea Rete 4 prende il coraggio a due mani (anzi a quattro: due del direttore di rete e due di Emilio Fede) e colloca in prima serata un program-

ma tutto di informazione che si intitola significativamente *La voce della piazza*. Ma di questo parliamo a parte (butate l'occhio a centro pagina). Mentre trattiamo subito subito di alcune altre primizie non tutte da attendere con spavento. Preparatevi: ritorna Sandrocchia, ma si lei, la musa craxiana dalla voce chioccia e dal delirio facile. Le è stato affidato, naturalmente da Raidue, un programma domenicale delle 11 intitolato con straordinaria originalità *Giorno di festa*. Un programma al quale farà seguito la nuova creatura di Michele Guardì che si chiama *Giocchi in famiglia* e che andrà in onda il sabato e la domenica a mezzogiorno (sempre Raidue).

Ma non è da credere che lo stesso Guardì non continui a proporre le sue invenzioni più redditizie e cioè *I fatti vostri* e *Scommettiamo che?* Quest'ultimo continua la sua navigazione sicura con Fabrizio Frizzi il venerdì sera, mentre la piazzetta di mercoledì vivrà ancora di lacrime e premi, ma sotto la conduzione di Giancarlo Magalli (su Raidue dal lunedì al venerdì). Infine tra le novità proposte da Raidue c'è anche un talk show di primo pomeriggio condotto di sabato da Alessandro Cecchi Paone, nella stessa collocazione che, negli altri tristi giorni della settimana (esclusa la domenica) è appaltata alla effelata gestione di Piero Vigorelli, più che un giornalista un becchino, anzi un collezionista di cadaveri. Ma dobbiamo ancora rallegrarci che al suo programma (*Detto tra noi*) non siano affidate anche le serate, come avvenne nella passata stagione.

E, in confronto a Vigorelli, tutto il resto sono rose e fiori. E possiamo affrontare con qualche serenità anche il ritorno della figliola prodiga Elisabetta Gardini. La quale in realtà non se n'è mai andata da Raiuno, benché abbia interpretato a lungo il ruolo della madonna pellegrina dei palinsesti. E neccola con un programma sui cento anni del nostro amico cinema che si chiamerà ovviamente *Cinema cento* e che sarà collocato tutti i giorni dal lunedì al giovedì

nella fascia preserale e il venerdì in serata dopo un film. E pazienza. Si vede che ce lo siamo meritati. Mentre va al di là dei nostri menti quello che ci promette Raitre nella sua santa domenica, giornata nella quale si concentrano le maggiori novità della rete. Insieme all'agenzia segreto Piero Chiambretti vagante nottetempo (3-4 volte alla settimana) al seguito di *Milano, Italia*. Dunque, la domenica pomeriggio di Raitre sarà tutta nuova, all'insegna dello sport, come si desume dal titolo *Tutto il calcio minuto per minuto*. E, benché Guglielmi sia muto come un pesce, si capisce che sarà un programma sportivo tutto ispirato alla radio e quindi tutto di parola e di immaginazione.

Mentre sarà tutto da vedere (domenica in seconda serata) quel che di *Su la testa* che si chiamerà *Cielito lindo* e che speriamo non ci faccia troppo sentire la mancanza di Paolo Rossi. Naturalmente, in questo repertorio di titoli e personaggi, mancano molti nomi. Anzitutto quelli che sono ancora da decidere e sono in testa agli dei della tv. Poi anche quelli che sono ovvi e cioè, tanto per dire, Mike Bongiorno e la *Ruota della fortuna*, nonché il quiz del giovedì. Oppure *Mixer e Beautiful*, *Milano Lubrano* o Piero Angela (che quest'anno ci parlerà dei dinosauri vero boom di stagione), etc., etc., etc.

Ci sono poi gli assenti giustificati, come *Paperissima* (tornerà su Canale 5 solo nel '94) e i possibili imprevisti, come quello che riguarda Biscardi, dato per certo dalla Sipra insieme al suo *Processo*, ma in predicato di pay tv. In conclusione, per sapere tutto, la palla di cristallo non ce l'abbiamo, ma crediamo di aver capito (bello sforzo!) che in questo '93 di passione più di tutto è cresciuta la quotazione dell'informazione. E crescerà ancora. Bisogna infatti pensare che c'è un'intera rete, Italia 1, tutta da ricostruire nel versante delle notizie. Ci sta lavorando, in una sorta di assurda clandestinità, Vittorio Corona con un pool di uomini e donne del mistero. Da loro ci aspettiamo molto. Forse troppo.

Aroldo Tieri: «Sono l'ultimo aristocratico della scena»

Intervista al popolare attore che ha ricevuto il premio Simoni. Scelte, aneddoti, trionfi e delusioni. «Ora che in teatro regna la politica sento il bisogno di una pausa»

MARIA GRAZIA GREGORI

VERONA. Cinquantacinque anni di teatro non lo rendono immune alle emozioni. Al Premio Simoni per la fedeltà al teatro di prosa Aroldo Tieri ci tiene proprio. E poi ci vede promozioni, coincidenze, il ricongiungersi della strada di un ragazzo che calca la scena per la prima volta con quella di un interprete fra i più schivi e rigorosi, popolari e appartati del teatro italiano. E il pubblico? Sempre dalla sua parte. Anche a Verona, dove l'affetto di una platea improvvisata, in un antico ristorante, a causa degli scrosci di pioggia che hanno impedito agli spettatori di festeggiarlo al Teatro Romano (e al *Ventaglio* di Goldoni-Squarzina di andare in scena), gli si è stretto attorno fra i flash dei fotografi e i cameramen delle televisioni.

Cosa significa il premio Simoni per un attore come lei, non nuovo a riconoscimenti di questo genere? Ricordi, coincidenze... Simoni, io, l'ho conosciuto davvero e ci ho lavorato, anche. Venne a vedere il mio saggio in Accademia, a Roma, dove nel Re

cerchio di Gozzi interpretavo Trufaldino. Allora impresari, critici, attori frequentavano questi saggi alla ricerca dei nuovi talenti. Torraca, che a quel tempo gestiva l'Eliseo, mi scritturò - per quarantasette lire e cinquanta centesimi di paga al giorno - per tre anni nella sua compagnia, che comprendeva Andreina Pagnani, Rina Morelli, Paolo Stoppa. Ma il suo debutto, a vent'anni, fu però proprio sotto la regia di Simoni. Sì, debuttai con Simoni in una compagnia speciale che, sotto l'egida del Minculpop (il ministero fascista della cultura popolare, ndr) metteva in scena la *Francesca da Rimini* di D'An-

nunzio con Andreina Pagnani. Simoni, commediografo, regista e critico teatrale, voleva cambiare il teatro italiano. Era, con D'Amico, fra gli innovatori. E sceglie me, ragazzo ventenne, per il ruolo di Malatestino fino ad allora campo di battaglia per attori affermati (dunque più vecchi del personaggio) o di grandi attrici travestite da uomo, come nel caso di Irma Gramatica. All'indomani della «prima», tutti i giornali parlavano di me, come di una rivelazione. Come ha vissuto un giovane attore senza esperienza, la responsabilità di un debutto così importante? Come il coronamento dei miei



Aroldo Tieri l'attore ha ricevuto a Verona il premio Simoni di fedeltà alla prosa

studi. All'Accademia i miei insegnanti si chiamavano D'Amico, Tamburini, Pavlova. Tamburini ci aveva insegnato un metodo di approccio al personaggio, basato su alcuni esercizi di approfondimento e di introspezione. Fondamentale era il cosiddetto esercizio del cerchio e dei raggi, dove il cerchio centrale serviva a definire il carattere fondamentale del personaggio, mentre i raggi mettevano in luce gli altri aspetti e sfaccettature. Mi applicai con passione a questo ruolo. Io studiavo, gli inventavo una storia, che un bel giorno rivelai a Simoni: Malatestino non era un crudele. Era un ragazzo pieno di energia, di so-

gni, che guardava da lontano sua cognata Francesca. Va in guerra, torna senza un occhio, e scopre che Francesca ha una tresca con l'altro suo fratello Paolo. E da quel momento che diventa crudele, è lì che scoppiò il suo erotismo, tanto che ero arrivato a pensare a delle pratiche onanistiche di Malatestino, la notte... Simoni mi ascoltava e mi lasciava le redini molli sul collo. Certo mi stimava perché mi ha chiamato altre due volte a recitare con lui: nell'*Aminta* del Tasso a Boboli e nel *Ventaglio* di Goldoni a Venezia. E poi, dopo i tre anni all'Eliseo, sono arrivati i film, oltre un centinaio girati insieme a Carlo Ludovico Bragaglia che oggi ha quasi cento anni, con Totò e con Peppino De Filippo, quasi sempre in ruoli di tipi gelosi e nevrotici. Lei, che è sempre stato un attore fuore dal «coro», ha ultimamente accennato alla possibilità di ritirarsi dal palcoscenico... Sto in scena da 55 anni, da ventisei con Giuliana Lojdic che è anche la compagna della mia vita. Ci sono stato senza

mercanteggiare, con un repertorio coraggioso. Ho confidato solo nel pubblico e in me stesso. Oggi anche nel teatro ci sono i mercanti, i piccoli poteri, i monopoli, le protezioni politiche. A questo mondo mi sento completamente estraneo. Il meglio di me stesso non l'ho dato in squallidi giochetti di potere, ma al pubblico, al teatro. E allora mi sento deluso, un po' stanco, non fisicamente ma nell'anima. Ho bisogno di fermarmi, di riflettere, di guardare come vanno le cose in questo momento così difficile. Mi sento un aristocratico, un po' come Salvo Randone, se mi è permesso questo paragone. Il giorno del suo funerale eravamo circa venti persone in chiesa. Vittorio Gassman fece un bellissimo discorso e, alludendo al fatto che ci eravamo proprio pochi, disse che probabilmente a Randone non sarebbe spiaciuto perché era un aristocratico. Ecco, io mi sento di condividere questa «aristocrazia» nei confronti della vita, dell'anima: Sono, innanzi tutto, un uomo. Fiero di se stesso, senza focolore. Sì, è attore in palcoscenico, non nella vita.